

Diocesi di Teggiano-Policastro

Questa è la nostra fede!

*Lettera Pastorale
per l'Anno della Fede
di*

*S.E. Mons. Antonio De Luca
Vescovo di Teggiano-Policastro*



In copertina:

La vocazione dei santi Pietro e Andrea

Caravaggio - 1606

*Carissimi Cristiani,
amati Sacerdoti, cari Religiosi e Religiose,
Diaconi, Seminaristi e Popolo santo di Dio,*

«Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo...» (Col 1,3-4). Giunga a ciascuno il mio cordiale saluto di pace nel Signore Gesù Cristo, accompagnato dalla incessante lode a Lui per il dono che voi tutti siete per me.

A nome della Chiesa diocesana di Teggiano-Policastro vi annuncio con grande gioia che è Gesù – nato, morto e risorto «per noi uomini e per la nostra salvezza»¹ – la nostra ferma speranza; è Lui, il Figlio di Dio e Signore della nostra storia, l'unico Salvatore di tutti e di ciascuno². Questa verità basilare è possibile, ed è possibile accoglierla, interiorizzarla e testimoniarla – perché diventi la ragione d'essere della nostra esistenza – a motivo della comune fede cristiana, che alle attese e alle speranze, alle difficoltà e alle trepidazioni del nostro tempo risponde oggi e sempre con la parola dell'apostolo Paolo: chiunque crede in Gesù di Nazaret, vale a dire, si fida, si affida e confida in Lui e nel suo

¹ CONC. DI NICEA I, *Symbolum Nicaenum*, in H. DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum*, a cura di P. HÜNERMANN, EDB, Bologna 2003, n. 125.

² Cfr CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dich. *Dominus Iesus*, 6 agosto 2000, n. 13.

santo nome, «*non sarà deluso*» (Rm 10,11). Il cuore di ogni persona, ogni condizione umana, la realtà intera, attingono da questa consapevolezza, liberamente accolta e responsabilmente esercitata, la pienezza di verità e di grazia che tutto illumina, tutto salva, tutto trasfigura.

Questo è opera della nostra fede, la fede della Chiesa, di ciascuno e di tutto il popolo santo di Dio che vive in questa Chiesa particolare, ed è su questa fede e su ciò che essa è capace di operare in noi e in tutti che vorrei ora trasmettervi quello che a mia volta ho ricevuto, il fondamento della nostra fede cristiana, e indirizzare così il cammino delle nostre comunità: «*che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici*» (1Cor 15, 3-5).

1. *Una Lettera Pastorale per l'Anno della fede* che trova l'occasione nell'imminente inizio della Santa Quaresima, tempo favorevole per verificare la qualità umana e cristiana della nostra vita, riconoscendo il primato di Dio nei diversi ambiti di essa e, di conseguenza, orientandola con decisione a Lui, principalmente nelle mentalità, nei comportamenti, negli stili di vita di ogni giorno, nelle stesse pratiche della nostra vita di fede. Da qui il bisogno di (ri)conoscere chiaramente chi siamo, ciò che vogliamo essere e fare e ciò che dobbiamo rifiutare: salvati per grazia «mediante la fede» (Ef 2,8), dobbiamo divenire maggiormente consapevoli di promuovere una continua conversione del cuore per renderlo più simile al progetto di amore di Dio su di noi.

San Pietro Crisologo (fine IV secolo – 450 d.C.) in un suo *Discorso* suggerisce come vivere la Quaresima: «Tre sono le cose... o fratelli, per cui sta salda la fede, perdura la devozione, resta la virtù: la preghiera, il digiuno, la misericordia... Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola, e ricevono vita l'una dall'altra. Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Nessuno le divida, perché non riescono a stare separate. Colui che ne ha solamente una o non le ha tutte e tre insieme, non ha niente. Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna, abbia misericordia»³.

La vera Quaresima è (ri)scoprire e vivere seriamente la preghiera, il digiuno e la carità fraterna.

³SAN PIETRO CRISOLOGO, *Discorso 43*, in *PL 52*, 320.

Il tempo che stiamo vivendo, da tanti considerato di 'crisi' – economica e sociale, ma primariamente di natura culturale e morale – in cui si registra la mancanza di prospettive storiche chiare e condivise, non deve far addormentare le nostre coscienze chiudendoci in noi stessi e nei nostri egoismi individuali, corporativi e collettivi.

Se, in altre parole, quotidianamente facciamo esperienza di debolezze e difficoltà, reticenze e incertezze, pigrizie e ritardi che rallentano il nostro cammino nella fedeltà al dono di Dio – presenza di quel 'mistero del male e del peccato' che si insinua anche nella nostra vita – d'altra parte, questi quaranta giorni devono divenire per noi un vero tempo di grazia, donato da Dio all'uomo perché lo riconosca e viva nella certezza che Lui solo può liberarci e riscattarci in pienezza (cfr: *Pr* 24,11; *Dn* 6,28) da tutto ciò che ci impedisce di compiere e dare significato autentico alla nostra storia, personale e sociale. Nella complessità delle vicende umane, la luce della Pasqua e il 'mistero della redenzione' di Gesù Cristo, che si staglia al nostro orizzonte come la meta del nostro cammino, ci aiuti a cogliere e raccordare in unità le speranze terrene e quelle più piene e definitive della nostra umanità, che danno luce e sapore all'esistenza nella sua integralità⁴.

Mettiamoci allora alla scuola del Maestro e

⁴ Esprimono bene questa realtà, le parole di seguito riportate: «Il mondo che [il Concilio] ha presente è quello degli uomini... il mondo che i cristiani credono creato e conservato nell'esistenza dall'amore del Creatore, mondo certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma dal Cristo crocifisso e risorto, con la sconfitta del Maligno, liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento» (CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 2).

della sua pedagogia divina⁵ e lasciamoci illuminare e orientare dalla forza dell'Annuncio cristiano⁶, il *kerigma*, su cui come Chiesa diocesana in questo anno pastorale abbiamo voluto concentrare la priorità della nostra attenzione, al fine di suscitare – come evidenzia Papa Benedetto XVI nell'indire l'*Anno della fede* e come ho ripreso negli *Orientamenti pastorali diocesani* – «in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza»⁷, soffermandomi altresì sulle modalità specifiche con cui attuare questo programma in ogni ambito della vita (affettività, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione, cittadinanza)⁸.

⁵ Cfr CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 4 ottobre 2010, Introduzione.

⁶ Attueremo così concretamente la parola dell'«Apostolo delle genti» (Rm 11,13): «*dum omni modo Christus adnuntietur*» (Fil 1, 18).

⁷ A. DE LUCA – DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO, *Orientamenti pastorali 2012-2013*, p. 6. Cfr BENEDETTO XVI, Lett. ap. *Porta fidei*, 11 ottobre 2011, qui n. 9.

⁸ Si tratta degli ambiti individuati e proposti dalla Chiesa italiana al 4° *Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona* (16-20 ottobre 2006), e sui cui, cfr A. DE LUCA – DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO, *Orientamenti pastorali 2012-2013*, pp. 35-44.

2. *Il titolo della Lettera pastorale* rinvia al Battesimo, porta della fede. Mi è parso particolarmente significativo attingere dal rito del Battesimo l'ispirazione di questo *Messaggio*: "Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore."⁹.

Nel contesto liturgico la formula ha un tono esemplificativo e dichiarativo. Tutta l'assemblea dopo aver rinunciato al male e aver espresso la propria alleanza al bene, al Sommo Bene, alla Trinità Santa e alla Chiesa con una formula pubblica e solenne, mentre accoglie i nuovi battezzati, fa anche memoria del percorso della vita nuova in Cristo. Si tratta di una *dichiarazione*, ma anche di una *indicazione*: ciò che il battezzato è, e ciò che è *chiamato ad essere* con una risposta di fede generosa e fedele – modalità questa che nel corso del tempo non sempre viene vissuta con il vigore e la forza dirompente che le appartiene. È frequente rilevare, infatti, che per tanti battezzati la fede diventa superficiale, anche estranea, persino inutile; da qui allora l'importanza e l'urgenza di favorire un necessario rinnovamento interiore ed esistenziale, che in questo periodo quaresimale trova la sua collocazione quanto mai opportuna e feconda.

«Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr *Mt* 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini. Rituale romano a norma dei decreti del Concilio*, E.P.I., Roma 1970, pp. 65, 103.

ascoltare Gesù che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "*Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna*" (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "*Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?*" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "*Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato*" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza»¹⁰.

¹⁰ BENEDETTO XVI, Lett. ap. *Porta fidei*, n. 3.

3. *Questa è la nostra fede.* *Questa è la fede della Chiesa.*

L'atteggiamento esistenziale è l'azione più responsabile che l'uomo possa compiere, ossia l'agire più pieno con cui si esprime e valorizza in profondità la propria e altrui libertà, è la decisione credente della fede¹¹. La fede cristiana basa tutta la propria esistenza su un fondamento saldo e sicuro¹² costituito dall'incontro personale – da cui la comunione – con Gesù nella comunità ecclesiale, dove si ascolta e si vive la sua Parola di verità (cfr: *Gc* 1,18; *Col* 1,5). Nel riflettere sull'atto di fede e sul rapporto grazia di Dio e umana libertà, l'Insegnamento della Chiesa Cattolica – basandosi sulla Sacra Scrittura e la viva Tradizione – sottolinea il primato della grazia divina rispetto alla decisione dell'uomo che crede: la fede è prioritariamente un dono consegnato a ciascuno. Infatti, l'inizio della fede è suscitato da Dio, e l'insopprimibile sete e nostalgia del trascendente è posta nel cuore dell'uomo e fa parte dell'atto creatore di Dio. Questo primo necessario movimento richiede però che si esprima e si sviluppi anche la libera e responsabile risposta dell'uomo e il coinvolgimento maturo della sua libertà: dono e risposta accogliente si declinano insieme.

¹¹ Solo liberamente, aderendo a Dio, l'uomo può giungere «alla piena e beata perfezione» (CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 17). Per sviluppi, cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, nn. 1730-1748.

¹² La radice fondamentale del verbo 'credere' è ` *man*, da cui il significato di 'dire *amen* a Dio', con la sicura fiducia in Lui: solo in Dio, che Isaia chiama «Dio fedele [dell'*amen*]» (*Is* 65, 16), l'uomo può trovare rifugio e salvezza.

L'icona biblica che continua a guidare il nostro percorso pastorale di quest'anno è tratta dal Vangelo di Giovanni: «*Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?*». Disse loro: «*Venite e vedrete*». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1, 37-39)¹³. Il desiderio innato di cercare e conoscere Dio è connaturale ad ogni uomo, ma non deve fermarsi alla soglia della curiosità o della generica informazione. La fede non è una teoria, il Santo Padre Benedetto XVI scrive: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro»¹⁴.

Così esplicitato, possiamo comprendere il progressivo snodarsi del racconto evangelico di cui sopra: i discepoli domandano a Gesù, lo ascoltano, decidono di restare con Lui e ne annunciano il mistero ai fratelli (cfr. Col 4,3; Ef 3,8). Ogni percorso di fede deve indirizzare ad una personale decisione di vivere una significativa esperienza di Dio, ma è altresì determinante la risoluta volontà di lasciarsi trasfigurare dall'incontro con il Maestro. L'incontro con Gesù è finalizzato all'incontro con Dio: «Egli

¹³ Per approfondimenti, cfr A. DE LUCA – DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO, *Orientamenti pastorali 2012-2013*, cap. I, II, III, qui p. 9.

¹⁴ BENEDETTO XVI, Enc. *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 1.

vive al cospetto di Dio, non solo come amico ma come Figlio, in profonda unità con il Padre... Chi vede Gesù vede il Padre (cfr *Gv 14,9*). Il discepolo che segue Gesù viene in questo modo coinvolto insieme con Lui nella comunione con Dio. Ed è questo che davvero salva»¹⁵. Un cuore disponibile alla fede si lascia anche invadere dal «frutto dello Spirito» (*Gal 5,22*), ossia, la carità: ecco perché «il principale atteggiamento distintivo dei cristiani» è «proprio “l’amore fondato sulla fede e da essa plasmato”»¹⁶. La fede è dunque lasciarsi condurre da Dio alla sincera ricerca del suo volto, che in Gesù di Nazareth diventa storia di redenzione e con l’effusione del suo Spirito ci permette di chiamare Dio con il nome di Padre (cfr: *Gal 4,6; Rm 8,15*) e di scorgere nei fratelli il volto stesso di Gesù (cfr, *Mt 25, 31-46*).

Questa è la nostra fede! Lasciarsi guidare da un interrogativo: ‘Maestro, dove abiti?’; acconsentire ad un invito: ‘venite e vedrete!’ e restare profondamente uniti a Gesù, il Signore, perché innamorati di lui!

Decliniamo ora l’annuncio fondamentale della fede riferendoci alle dimensioni principali che scaturiscono dal suo nucleo centrale e secondo quell’articolazione che ne sviluppa gli aspetti essen-

¹⁵ J. RATZINGER – BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth. Dal Battesimo alla Trasfigurazione*, Rizzoli, Milano 2007, pp. 26, 29.

¹⁶ Si tratta di uno dei passaggi centrali del *Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2013*, innervato sulla relazione esistente tra la fede e la carità e su cui cfr BENEDETTO XVI, *Credere nella carità suscita carità. «Abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi»* (1 *Gv 4,16*), 15 ottobre 2012, qui n. 1. Numerosi nel testo i rimandi alla prima enciclica benedettina, su cui cfr ID., Enc. *Deus caritas est*.

li: fede creduta (*lex credendi*), fede celebrata e pregata (*lex orandi*), fede vissuta (*lex vivendi*)¹⁷.

¹⁷ Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, e le sue quattro parti profondamente interrelate, riferimento dottrinale imprescindibile per favorire l'educazione cristiana integrale. La tripartizione presentata rimanda al programma del triennio pastorale diocesano 2012-2015, su cui cfr A. DE LUCA – DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO, *Orientamenti pastorali 2012-2013*, Introduzione.

4. *Questa è la nostra fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di annunciarla,
professandola in Cristo Gesù nostro Signore.*

La fede ci fa annunciare la «verità dell'amore di Cristo»¹⁸, conoscendo e professando le sue primarie verità, il cui oggetto consiste nel credere in Dio creatore, Uno e Trino, e nel suo disegno salvifico (cfr *Simbolo della fede/Credo/Professione di fede*), raccontando le meraviglie di grazia da Lui compiute. Per favorire questa opera, abbiamo bisogno di (ri)portare al centro del nostro cammino di Chiesa la *Parola di Dio*, lampada e guida sicura alla nostra storia (cfr *Sal 119,105*), perché, rispetto alle opacità e smarrimenti, prevalga l'annuncio di quella via sicura, di quella verità reale, di quella vita autentica che da essa promana. «*Per mezzo nostro è Dio stesso che esorta*» (2Cor 5, 20): lasciamoci (ri)conciiliare con Dio! E' questo il momento favorevole in cui l'*evangelizzazione* (se si preferisce, *nuova evangelizzazione*), come annuncio della 'buona notizia' dell'amore del Padre, che si è rivelato nella storia di Gesù, diventi la gioiosa missione di ogni credente e delle singole comunità in cui viviamo¹⁹.

Ciascuno si renda disponibile «con cuore integro e buono» (Lc 8,15) all'ascolto obbediente e all'annuncio fedele e perseverante del Vangelo! A cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano

¹⁸ BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 5.

¹⁹ Per sviluppi, cfr CEI – COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo*, 15 maggio 2005.

Il e a vent'anni dalla promulgazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (documenti che attendono ancora una ricezione piena nei nostri contesti ecclesiali), abbiamo bisogno di rimotivare le ragioni della nostra fede per un ruolo responsabile e costruttivo nella società.

È necessario allora che l'azione pastorale parrocchiale, foraniale, diocesana, modelli forme e luoghi opportuni, in modo che nella Chiesa ogni persona possa incontrare il Signore in termini personali e comunitari per conoscerlo e seguirlo in un cammino spirituale e formativo-culturale lineare, esauriente, che raggiunga tutti: in particolare penso all'educazione alla vita cristiana compiuta, ma ancora da compiere, nelle nostre parrocchie e alle giovani generazioni, con una rinnovata attenzione agli adulti e alla sinergia da favorire con tutti i soggetti che nella società hanno a cuore l'impresa educativa (famiglia, scuola, istituzioni, ecc.)²⁰.

²⁰ Cfr CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*.

5. *Questa è la nostra fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di annunciarla,
celebrandola e pregandola
in Cristo Gesù nostro Signore.*

La fede ci fa annunciare la 'verità dell'amore di Cristo', celebrandolo e pregandolo nelle azioni liturgiche, per essere da Lui santificati nella vita sacramentale, nell'attesa della venuta del suo Regno e dell'incontro faccia a faccia con Lui. Il cuore dell'uomo resta perciò il centro e il riferimento di ogni attenzione pastorale: è in esso che è custodita, per il cristiano, la ricchezza di vita dei sacramenti – in specie quelli dell'iniziazione cristiana (battesimo, confermazione, eucaristia) – anche se, di frequente, viene vissuto come tesoro trascurato o poco influente nelle decisioni quotidiane.

E' nei sacramenti che si fonda, si edifica e si realizza la nostra identità cristiana; è in essi che la Chiesa ritrova continuamente la verità della sua natura: nell'amore di Cristo che si esprime nell'offerta sacrificale di sé (cfr Eb 10, 10.14) e nella comunione alla sua vita donata cui chiama l'umanità intera. E' questa partecipazione alla vita stessa di Cristo che, presente nella liturgia, attua l'opera di salvezza propria della Chiesa²¹. «La fede e i Sacramenti sono due aspetti complementari della vita ecclesiale. Suscitata dall'annuncio della Parola di Dio, la fede è nutrita e cresce nell'incontro di grazia col Si-

²¹ «...la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. Il lavoro apostolico, infatti, è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesi-

gnore risorto che si realizza nei Sacramenti: "La fede si esprime nel rito e il rito rafforza e fortifica la fede"²². Il mistero cristiano inoltre fonda la nostra preghiera, la cui espressione privilegiata è il *Padre Nostro*, e costituisce l'oggetto della nostra lode, della nostra supplica, della nostra intercessione: viene così trasformata e arricchita la coscienza di colui/coloro che prega/no, facendoci crescere nella fede. La preghiera degli apostoli diventi la nostra preghiera: «*Accresci in noi la fede!*» (Lc 17, 6).

Secondo i destinatari e le differenti situazioni culturali di riferimento, per promuovere una fede più convinta, più autentica, più ardente, invito a (ri)svegliare ed accrescere nei credenti l'educazione al vero spirito liturgico-sacramentale, che porti a migliorare la cura delle celebrazioni e la crescita nella pratica dei fedeli, e ne informi consapevolmente tutta la loro vita. L'importanza primordiale della liturgia non deve portare a sminuire la rilevanza della pietà popolare, che però va purificata, perché rettamente guidata possa divenire esperienza concreta delle nostre comunità²³. Ciò che vale per i presbiteri: «Renditi conto di ciò che farai, vivi il mistero che è posto nelle tue mani e sii imitatore di

mo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore... Dalla liturgia... deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (CONCILIO VATICANO II, Cost. *Sa crosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, n. 10). Su questi aspetti, cfr i diversi capitoli della Cost. conciliare citata.

²² BENEDETTO XVI, Esort. Ap. *Sacramentum Caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 6.

²³ Cfr CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 17 dicembre 2001.

Cristo immolato per noi»²⁴, vale per ogni credente. Tutto questo rende ancora più necessario comprendere e vivere con maturità il significato di quanto sperimentiamo nel contesto celebrativo.

²⁴ *Pontificale Romanum. De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum, editio typica altera*, Typis Polyglottis Vaticanis 1990.

6. Questa è la nostra fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di *annunciarla*,
testimoniandola in Cristo Gesù
nostro Signore.

La fede ci fa annunciare la 'verità dell'amore di Cristo', vivendola in forma testimoniale nelle piccole e grandi relazioni di ogni giorno, per illuminare e sostenere i figli di Dio nel loro agire. Professando la verità su Cristo e accostandoci ai sacramenti della fede – in primo luogo all'Eucaristia – condividiamo nella comunità civile ed ecclesiale il progetto di vita che da essi scaturisce, aprendoci alla fraternità reciproca che si concretizza nell'amare Dio con tutto se stessi e il prossimo come se stessi (cfr: *Mt 22, 37; Mc 12, 30-31; Lc 10, 27*). Invito la comunità diocesana a vivere, attraverso un annuncio autentico, la comunione di vita con Dio e con i fratelli, a comporre in modo articolato e coerente la propria testimonianza cristiana, ad attingere alla luce della fede progettualità pastorale e imprimere nella vita delle singole comunità parrocchiali, dei gruppi e delle associazioni ecclesiali, la consapevolezza e l'incisività della missione²⁵.

San Giovanni Crisostomo (circa 350 – 407 d.C.), in una delle sue splendide Omelie, pone l'amore verso il prossimo come prova dell'autenticità della fede, e afferma: "L'elemosina purifica dal peccato..., è più grande del sacrificio..., apre i cieli.

²⁵ CEI, Nota past. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004.

Essa è più necessaria della verginità; così infatti quelle [le vergini stolte] furono scacciate dalla sala delle nozze; mentre le altre [le vergini prudenti] vi furono ammesse. Consapevoli di tutto ciò, seminiamo generosamente per mietere con maggiore abbondanza e conseguire i beni futuri”²⁶.

Alle tradizionali povertà e forme di emarginazione, a cui da sempre va l’attenzione della comunità cristiana, è necessario, a cominciare dalle nostre parrocchie, in particolare in questa fase di difficoltà sociale, con stile di prossimità cristiana, annunciare la vicinanza di Cristo e della Chiesa, ad esempio, alle famiglie in difficoltà, ai giovani alla ricerca di una realizzazione umana e professionale, ai lavoratori in crisi occupazionale, ecc., consapevoli che certo non saremo in grado di fornire soluzioni primariamente concrete, ma vivremo fianco a fianco con quella solidarietà fraterna radicata nell’annuncio testimoniante di Cristo, “principale forza propulsiva”, da cui si può e si deve (ri)partire per favorire “il vero sviluppo di ogni persona e dell’umanità intera”²⁷.

²⁶ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellie sul Vangelo di Matteo* 50, 3, in PG 58, 508.

²⁷ BENEDETTO XVI, Enc. *Caritas in veritate*, n. 1. Evidente il riferimento a PAOLO VI, Enc. *Populorum progressio*, 26 marzo 1967, n. 16.

Indicazioni operative

Carissimi, permettetemi di offrirvi alcuni suggerimenti per la traduzione operativa di questa Lettera pastorale.

7. La fede è un percorso personale

- È necessario in primo luogo riscoprire: la preghiera, la richiesta di aiuto al Signore, la forza di compiere rettamente i propri impegni.
- Sforzarsi di racchiudere ogni azione tra una invocazione e un ringraziamento: sono dimensioni fondamentali della vita cristiana.
- Valorizzare durante il giorno: la visita al SS. Sacramento, la preghiera del santo Rosario anche quando si è in viaggio, quando si è in attesa e/o si stanno svolgendo le ordinarie incombenze, e nei tempi di silenzio che vanno decisamente ricercati e ricreati.
- La domenica è il giorno del Signore e della Comunità ed è il tempo per l'uomo e la famiglia. La partecipazione all'Eucaristia festiva genera e alimenta la fede.
- La confessione/penitenza traccia senz'altro il migliore itinerario di conversione personale. Bisogna riscoprirla e viverla con disponibilità spirituale.
- Esorto soprattutto a vivificare la propria fede con il tempo dedicato settimanalmente ad incontrare le persone più 'provate' della vita, tra

cui gli ammalati, emarginati, anziani, persone sole e in difficoltà: «Secondo il modello offerto dalla parabola del buon Samaritano [cfr *Lc* 10, 25-37], la carità cristiana è dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata: gli affamati devono essere saziati, i nudi vestiti, i malati curati in vista della guarigione, i carcerati visitati, ecc.»²⁸.

8. La fede è un percorso comunitario

È auspicabile che in quest' *Anno della fede*:

- si riscoprano e si valorizzino nella Celebrazione domenicale il *Rito per l'aspersione dell'acqua benedetta* (Messale Romano, pagg. 1031-1036) e il *Rinnovo delle promesse battesimali* (Messale Romano, pagg. 180-181) concludendo opportunamente con l'acclamazione proposta dal Rito del Battesimo (pag. 65): *“Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.”*
- Si diffonda ulteriormente la preghiera della Liturgia delle Ore (soprattutto Lodi mattutine e Vespri), anche inserita nella celebrazione Eucaristica; si dia spazio alla preghiera di Compieta. Tutto ciò ci spinge a comprendere e spiegare il significato dei Salmi e la loro preziosa e benefica azione spirituale sull'animo umano.

²⁸ BENEDETTO XVI, Enc. *Deus caritas est*, n. 31a.

- In qualche momento dell'Anno liturgico o in occasione delle vigilie delle feste patronali perché non sperimentare l'adorazione eucaristica prolungata in alcune ore della notte e dell'alba?
- Nei gruppi, nelle assemblee di preghiera, si diffonda la pratica della *lectio divina* in maniera semplice, popolare e alla portata di tutti:
 - "*lectio*", che cosa dice il testo in sé;
 - "*meditatio*", che cosa dice il testo a me e a noi;
 - "*oratio*", che cosa io dico al Signore che mi parla nel testo;
 - "*actio*" e "*contemplatio*", che cosa farò come frutto di questo incontro con la Parola del Signore.

L'Anno della fede ci coinvolga in un percorso di rivitalizzazione non solo dei contenuti della fede (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, approfondimento della formula del *Credo*), ma sia anche un'occasione privilegiata per rafforzare l'annuncio cristiano con le missioni al popolo e rinvigorire la carità attraverso il necessario collegamento con la Caritas diocesana e – per quanto possibile, là dove manca – far sorgere la Caritas foraniale. È impressionante il numero di persone e famiglie che quotidianamente si rivolgono alle nostre comunità per un aiuto e un sostegno: «Nella considerazione dei problemi dello sviluppo, non si può non mettere in evidenza il nesso diretto tra *povertà e disoccupazione*. I poveri in molti casi sono il risultato della *violazione della dignità del lavoro umano*, sia perché ne vengono limitate le possibilità (disoccupazio-

zione, sotto-occupazione), sia perché vengono svalutati “i diritti che da esso scaturiscono, specialmente il diritto al giusto salario, alla sicurezza della persona, del lavoratore e della sua famiglia”»²⁹.

9. Iniziative a livello diocesano

- Pellegrinaggio diocesano a Roma *ad Petri sedem*: Mercoledì, 10 Aprile 2013;
- È necessario porre particolare impegno nell'accoglienza della proposta formativa che viene offerta attraverso la *Scuola del Vangelo* a tutti coloro che desiderano approfondire la fede cristiana e svolgere un servizio nelle nostre comunità (catechisti, ministri straordinari della comunione, operatori pastorali degli oratori, dei gruppi, movimenti ed associazioni, sposi e laici impegnati).
- Esercizi spirituali per i presbiteri sul tema: “*Alla sequela di Gesù, Verbo della vita*”. Le meditazioni saranno dettate da Mons. Ignazio Schinella (docente di Teologia morale, PFTIM di Napoli) presso l'Hotel Torre Oliva di Policastro dall'11 al 15 marzo 2013.
- Lectio divina foraniale;
- Pellegrinaggio dei giovani sacerdoti nella settimana *in albis*;
- Due Celebrazioni diocesane del Sacramento della Confermazione: il 18 Maggio a Sala Consilina e il 19 maggio a Sapri;

²⁹ ID., Enc. *Caritas in veritate*, n. 63.

- Pellegrinaggio diocesano al Santuario Mariano di Pompei nel mese di ottobre 2013;
- Giornata regionale di santificazione sacerdotale, l'11 Giugno 2013 a Pompei.

«In concreto... la nostra Diocesi di Teggiano-Policastro con la celebrazione... dell'*Anno della fede* varca la porta della Cattedrale e delle chiese parrocchiali volendo confessare la fede in Cristo e fare anche della nostra Chiesa particolare *una casa e scuola di comunione*. Spalancare le porte a Cristo, in concreto, significherà per noi vivere il prossimo triennio pastorale 2012-2015 come opportunità per rilanciare una nuova evangelizzazione del territorio diocesano nella prospettiva della *fede annunciata, celebrata, vissuta*... La complessità dell'azione educativa ci sollecita ad adoperarci in ogni modo per *l'annuncio della fede, dum omni modo Christus adnuntietur (Fil 1, 18)* e ci spinge ad adoperarci «affinché si realizzi "un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale". Fede, cultura ed educazione interagiscono, ponendo in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita»³⁰.

³⁰ A. DE LUCA – DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO, *Orientamenti pastorali 2012-2013*, pp. 33-34.

Conclusione

La dichiarazione "*Questa è la nostra fede*" per noi, cari Presbiteri, significa dare vitalità ed entusiasmo alla comunione e al senso di appartenenza. L'Anno liturgico deve scandire i tempi e i percorsi pastorali delle nostre comunità. L'attenzione alla (ri)composizione degli organismi di partecipazione e comunione ci aiuta a guardare con stima e rispetto i laici. «I sacerdoti potranno dedicare maggior attenzione allo studio dei Documenti del Concilio Vaticano II e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, traendone frutto per la pastorale parrocchiale – la catechesi, la predicazione, la preparazione ai sacramenti – e proponendo cicli di omelie sulla fede»³¹.

Questa è la nostra fede: per gli operatori pastorali deve significare riscoperta e adesione adulta e convinta ai contenuti solidi delle fede cristiana, rinnovando i metodi del comunicare e le modalità dell'annunciare la fede. Il recente Sinodo dei Vescovi su *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana* ha richiamato con forza, esortandoci alla responsabilità di testimoniare e annunciare la fede, con coraggio, serenità e fiducia, a tutti e in particolare alle nuove generazioni: «Ovunque infatti si sente il bisogno di ravvivare una fede che rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne

³¹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della fede*, IV, 3.

ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale, la chiarezza dei contenuti e i frutti coerenti»³².

Questa è la nostra fede: per i giovani del nostro territorio significa non accontentarsi di assimilare consuetudini e mentalità che, seppur hanno garantito la trasmissione di tradizioni encomiabili e significative, devono stimolare ad una più personale e convinta adesione al Vangelo di Gesù Cristo. La fede comporta un necessario cammino di conoscenza e di esperienza approfondita del mistero di amore di Dio. Il Santo Padre Benedetto XVI scrivendo ai giovani ribadisce: «Auspico che i giovani, in mezzo a tante proposte superficiali ed effimere, sappiano coltivare l'attrazione verso i valori, le mete alte, le scelte radicali, per un servizio agli altri sulle orme di Gesù. Cari giovani, non abbiate paura di seguirlo e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso!»³³. In modo specifico la fede deve allontanare il rischio di rendere Dio estraneo al mondo, o peggio ridurlo ad illusione per l'uomo: questo equivarrebbe al naufragio di ogni umanesimo, vanificazione del futuro e della speranza stessa.

Questa è la nostra fede: per le comunità di vita religiosa significa riscoperta della vita fraterna in

³² SYNODUS EPISCOPORUM, *Messaggio al Popolo di Dio a conclusione della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 26 ottobre 2012, n. 2.

³³ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la I Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, 6 ottobre 2012.

comunità con una speciale attenzione alla persona. «Siate testimoni e annunciatori della fede con la qualità della vostra vita spirituale, della vostra vita comunitaria e del vostro servizio al prossimo... Siete chiamati – soprattutto coloro che operano coi giovani e nell'educazione – a integrare profondamente e dinamicamente la preoccupazione evangelizzatrice e la preoccupazione educativa»³⁴. Non di minor conto è la ricchezza della missione che nasce dallo specifico carisma di ogni Congregazione. Intraprendo in questi giorni la visita fraterna a tutte le comunità religiose per aiutare, incoraggiare, sostenere e ringraziare per la loro presenza nella nostra Chiesa diocesana.

Questa è la nostra fede: per tutte le famiglie provoca l'assunzione di una rinnovata responsabilità educativa capace di suggerire e indicare 'visioni della vita' e prospettive del mondo e della storia abitate da Dio. Solo un ambiente familiare dove si vive l'esperienza dell'accoglienza, del perdono e della vicendevole comprensione, ha anche la garanzia del futuro di Dio.

Questa è la nostra fede: significa per tutti fare spazio alla profezia, alla testimonianza e al coraggioso impegno per un annuncio che salva!

³⁴ COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA, *Messaggio per la 17ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2013)*, 13 gennaio 2013.

Pregghiera per l'Anno della fede

*O Dio, Padre del Signore Gesù Cristo,
effondi il tuo Spirito
e illumina le nostre menti.*

*Aumenta la nostra fede
con una personale adesione al Vangelo
e frutti coerenti di vita.*

*Facci essere 'germe di nuova umanità'.
Dilata gli orizzonti del cuore
con il dono della carità che vivifica la verità.*

*Rendi operosa la speranza
per edificare la civiltà dell'amore.*

*O Vergine Maria, Donna fedele,
Madre credente, Sorella accogliente,
aiutaci a riporre la nostra fiducia
nella Santa Trinità, nella divina volontà,
disponibili a ripetere quotidianamente:
questa è la nostra fede!*

AMEN.

Con questa intrepida e certa speranza nel cuore vi affido questa *Lettera pastorale* e la *Pregghiera per l'Anno della fede*, che vorrei ripetessimo nelle nostre assemblee in ogni Celebrazione, al termine dell'orazione dopo la comunione e prima della benedizione.

Abbraccio paternamente ciascuno di voi e di cuore vi benedico, augurando a tutti una santa Quaresima!

17 Febbraio 2013

I Domenica di Quaresima

✠ *Antonio, Vescovo*

INDICE

Introduzione	1
1. Una lettera pastorale per l'anno della fede.	3
2. Il titolo della lettera pastorale.	6
3. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa.	8
4. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di annunciarla, professandola in Cristo Gesù nostro Signore.	12
5. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di annunciarla, celebrandola e pregandola in Cristo Gesù nostro Signore.	14
6. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di annunciarla, testimoniandola in Cristo Gesù nostro Signore.	17
7. La fede è un percorso personale.	19
8. La fede è un percorso comunitario.	20
9. Iniziative a livello diocesano	22
Conclusione	24
Pregiera per l'Anno della fede	27



Impaginazione e grafica
Massimo La Corte

STAMPA

duminueditore

Via Degli Edili, 101 - SAPRI (SA)
Tel. 0973 603365 - E-mail: legatoria.cesare@alice.it